

Olimpiadi 2008 Milano propone la sua candidatura

Olimpiadi a Milano, per il 2008. Le propongono un'ottantina di parlamentari italiani che hanno aderito al «gruppo per Milano Olimpica», presentato ieri da Mario Valducci (F): «Entro il 2001 presenteremo la candidatura ma questa volta sarà la politica a promuovere l'iniziativa e non il contrario, come è successo a Roma, dove invece la politica è andata a rimorchio». (Ansa).

Coppa Davis Bertolucci resta capitano a tempo

Sette milioni in sette giorni, questo il compenso per Paolo Bertolucci confermato capitano di Coppa Davis anche per il prossimo anno ma il contratto con l'ex azzurro è in qualche modo sub giudice: se infatti il consiglio del '98 (elezioni il 17 gennaio) non essere d'accordo, avrà mano libera per rescindere il contratto. Il primo impegno di Davis è per Italia-India del 3-5 aprile '98. (Ansa).



Oscar di simpatia al ciclista Ullrich Schumacher dietro

È il ciclista Jan Ullrich, vincitore dell'ultimo Tour de France, lo sportivo tedesco che riscuote più simpatia tra i connazionali: lo rivela un'indagine del Der Spiegel dalla quale si scopre che se Michael Schumacher resta, insieme ai tennisti Steffi Graf e Boris Becker, il più conosciuto, Ullrich è nettamente davanti a tutti per simpatia. Il primo calciatore è Oliver Bierhoff (Udinense), quinto. (Agi).

Calcio, anticipo B Genoa ko a Pescara 1-0 e gol di Gelsi

Il Pescara a battuto 1-0 (1-0) con una rete di Gelsi al 38' il Genoa della nuova gestione Scerni-Mauro. Il match, allo stadio Adriatico di Pescara di fronte a 5mila spettatori, è stato molto tirato (4 gli ammoniti, espulso Terracciano all'inizio del 2° tempo, ma anche in 10 uomini gli abruzzesi hanno arginato il ritorno dei liguri che restano così nelle retrovie (7 punti) mentre il Pescara si stacca (11 coi 3 ieri).

Judo, Europei a squadre L'Italia rosa è di bronzo

La stella di Vittorio Romanacci non smette di brillare. Il direttore tecnico del judo italiano, che ha assunto l'incarico sette mesi fa, continua a raccogliere successi e dopo i trionfi ai Giochi del Mediterraneo (12 medaglie) e i due bronzi mondiali di Parigi ieri la squadra azzurra femminile è salita sul gradino basso del podio nella prima giornata dei Campionati europei a squadre che si disputano al PalaFilipik di Ostia. È il miglior risultato recente per l'Italia rosa, sventagliata da un sorteggio poco incoraggiante ma abile a pegare la resistenza della Spagna per 4-3 (anche lei di bronzo) e la Germania per 5-2. Decisive le vittorie (tre a testa) di Ylenia Scapin, terza alle Olimpiadi di Atlanta (che cercava la rivincita dopo il deludente quinto posto ai Mondiali di tre settimane fa) e di Emanuela Pierantozzi. «Faticoso» oro per la Francia che solo all'ultimo incontro è riuscita a mettere al tappeto il Belgio, formazione titolata e di grande esperienza, e mantenere il titolo, conquistato nel '96 a San Pietroburgo: determinante l'incontro della Werbroeck (72 chili), campionessa olimpica in carica e terza a Parigi, che non è riuscita a battere la meno quotata Varlez. Il bronzo europeo della squadra femminile vuole essere «copiato» dagli uomini, impegnati oggi nella giornata conclusiva della rassegna continentale (favore la Francia). Per il direttore tecnico l'Europeo è comunque già vinto: alla vigilia della due giorni di Ostia aveva dichiarato di essere soddisfatto di conquistare almeno una medaglia. Le ragazze hanno esaurito subito il suo desiderio.

Francia '98: a 3 giorni da Russia-Italia a Mosca, il ct sperimenta e collauda in silenzio

La Sfinge Maldini non scopre le carte

ROMA. Meno tre (giorni) alla partita con la Russia e più diciotto (gradi) alla Borghesiana, dove è di stanza la Nazionale. Dall'ottobrata romana (che non tradisce mai) al gelo di Mosca (infido): non sarà uno scherzo, per i maldiniani, passare dal tiepido autunno all'inverno similiberiano. Splendeva il sole, quaggiù, ieri, mentre da Mosca rimbalzavano notizie contraddittorie: piove, no c'è il sole, no fa freddo. Cesare Maldini teme i russi, ma sembra avere ancor più a cuore il clima: un campo fangoso (o gelato) è sicuramente un alleato per gli avversari. Intanto, il barometro della Nazionale pare impazzito: passa dalla tempesta alla bonaccia. Situazione confusa. Vediamola.

Polemiche. Vento siberiano e neve, con le dichiarazioni di venerdì di Conte («sto benissimo, sono stato escluso per scelta tecnica»). Maldini ha ribadito che ha deciso di rinunciare al giocatore dopo il colloquio del medico della Nazionale, Ferretti, con il collega della Juventus, Agricola. Qualcuno mente. O qualcuno non ha capito. Maldini mette le mani avanti: «Non dico bugie». Osservazione: era da tempo che in Nazionale non c'erano tutti questi malintesi. Prima Zola, poi Di Francesco, ora Conte. Guardo caso, si tratta di calciatori seri. E finalmente c'è chi dice che non è colpa dei giornalisti. Zola ha affermato ieri che non erano state distorte le sue affermazioni dopo Italia-Inghilterra. Consiglio: migliorare le comunicazioni tra ct e giocatori.

La Russia. Siamo sul variabile. A Mosca stanno caricando a pallettoni i giocatori, con la minaccia di revoca di premi in caso di mancata qualificazione. Notizia scontata (per quale motivo premiare una bocciatura?), ma intanto mettendola sul piano dei soldi i federali russi hanno scosso la sensibilità delle tasche dei calciatori. Che, è vero, saranno miliardari anche lassù, ma otto milioni fanno sempre comodo. Intanto, da Novogorsk, dove è radunata la nazionale di Boris Ignatiev, arrivano notizie contraddittorie. Da ieri anche i russi sono al completo, i tre giocatori dello Spar-

tak Mosca assenti per il recupero di campionato con il Fakel (vittoria per 4-2) hanno raggiunto il ritiro. I tre sono Alenichev, Tikhonov e Khlestov. I primi due giocheranno contro l'Italia, Alenichev è stato citato da Maldini: «È bravo tecnicamente e dal gol facile. Ha firmato due reti coi bulgari». Il ct ci ha descritto una Russia modello 4-4-2, con il centrocampista Onopko in versione di secondo libero d'area. Maldini si aspetta un avversario molto sbilanciato in avanti, con due attaccanti (Kolyvanov e Yuran) e due centrocampisti avanzati (Kanchelskis e Alenichev).

Le due torri. Sereno variabile, per questa formula. Maldini ha ammesso: «Nel mio calcio ideale in attacco prediligo la coppia gigante-piccoletto. Però le condizioni particolari del campo potrebbero farmi cambiare idea». Vieri è in formissima, Ravanelli è rigenerato dal calcio francese. Del Piero non ha mai fatto impazzire Maldini, Zola ha perso punti dopo la partita di Roma (ma ieri in allenamento il ct e Zola hanno parlotto e scherzato). In pole position, la coppia Vieri-Ravanelli. Hanno la stazza giusta per giocare nel fango. Sereno variabile anche per Fuser. Dal Maldini-pensiero di ieri: «È quello che assomiglia di più a Di Livio (squalificato, ndr). Però nelle chiusure ha qualche problema». Ieri, per la cronaca, Fuser non ha brillato. Ma neppure Lombardo e men che meno Benarrivo, i rivali. Decisione al fotofinish.

I calanti. Piovono critiche, su Albertini. Il milanista è in difficoltà, ma ce la sta mettendo tutta. Maldini in allenamento ha un occhio particolare per lui. Casiraghi è l'altro big in difficoltà. In questo caso, però, le responsabilità sono della Lazio. Se Eriksson lo lascia in panchina, come fa Maldini ha schierato in Nazionale? Per Gigi ci vorrebbe la somma risparmiata per lo sviluppo delle società calcistiche, trasformate a tutti gli effetti in società per azioni. Ma anche questa iniziativa è fallita. L'idea è che il nuovo assetto giuridico dei club russi sia ancora tutto da ordinare, manca un vero esempio da seguire e in mancanza di idee si tenta di imitare quello occidentale, il quale però si muove su binari ben più solidi. A fronte di tutto questo è però doveroso respingere alcuni luoghi comuni che vorrebbero il campionato russo di calcio ricettacolo di corruzioni e giochi politici. Neppure il tonerone ha radici profonde, è vero che molte partite dello scorso anno sono sembrate accomodate e le vittorie in trasferta rare, ma è altrettanto ve-

Stefano Boldrin

Chiesa lascia il raduno in «permesso paternità»

La notte è piccola per Cesare Maldini. Il primo giorno alla Borghesiana gli juventini sono arrivati molto tardi, la seconda è stato svegliato alle tre del mattino da Enrico Chiesa che era stato appena avvertito che la moglie Francesca, in attesa del primo figlio, era stata ricoverata in clinica. Il commissario tecnico azzurro, che è padre di sei figli, ha dato la sua benedizione e Chiesa è partito subito in auto per Genova per assistere la moglie che ieri pomeriggio, all'ospedale Galliera, ha dato alla luce un maschio di tre chili e cinquecento grammi. Il primogenito dell'attaccante del Parma si chiama Francesco. Il neo papà si è limitato a dire: «Il bambino e la mamma stanno benissimo». Chiesa è rientrato a Roma in serata.

Il fantasista, in odor di panchina, smorza ogni polemica: «Pensiamo ai Mondiali...»

Zola: «Sempre secondo il ct»

ROMA. È arrivato, ha parlato, ha chiarito, ha capito, ha sorriso, ha pensato. Gianfranco Zola, l'«inglese» come lo chiama Cesare Maldini, è sbarcato alla Borghesiana venerdì sera (giovedì ha giocato a Tromsøe, in Norvegia, in Coppa delle Coppe). In Nazionale per lui questi sono tempi di grande freddo: la brutta partita con gli inglesi giocata in un ruolo ormai non suo (centrocampo), i gol che mancano nel Chelsea, la concorrenza spietata dei rivali-colleghi italiani.

Zola, aveva lasciato la Nazionale criticando la scelta di Maldini di farla giocare a centrocampo...

«Ho già chiarito tutto con l'allenatore. Quella sera in campo sbagliai anche io. Mi chiese certe cose e non riuscii a farle. Però è anche vero che a Roma l'Inghilterra a centrocampo era più numerosa. Loro erano in cinque, noi in quattro».

Maldini afferma che lei in quel ruolo ci gioca anche nel Chelsea...

«È vero, ma non è mai una scelta

di partenza. L'altra sera, ad esempio, ho giocato tutto il secondo tempo in quella posizione».

Però lei a centrocampo non vuol più starci...

«Presi questa decisione ai tempi del Parma. Non potevo essere né carne, né pesce. O giocavo a centrocampo come ho fatto nel Napoli, oppure avanzavo in attacco. Ho scelto di spostarmi in attacco anche perché ho una certa confidenza con il gol».

Due prestazioni non memorabili con Georgia e Inghilterra e Zola torna in discussione: la Nazionale non è mai stata tenera con lei...

«Ma no, che ho avuto le mie gioie... però, è vero, mi ha dato anche qualche dolore».

Che cosa si prova a stare in panchina?

«Mah, vedete, il calciatore conserva una dimensione di bambino. E ai bambini piace giocare. Però, in

questi casi deve scattare l'intelligenza, chetifa accettare queste cose».

Ipotesi: Zola in panchina contro la Russia...

«Se mi accorgo che ci sono colleghi più in forma di me, niente da dire. Se sarò allo stesso livello degli altri, beh un po' di delusione ci sarà».

Zola è in forma?

«Sto bene. Non ho problemi fisici. Però è un periodo in cui seguono poco. E per un attaccante questa non è una buona pubblicità».

Altra ipotesi: Maldini le chiede ancora una volta di fare il centrocampista...

«Nella mia carriera ho sempre cercato di assecondare le scelte dell'allenatore. C'è una qualificazione mondiale in ballo, prevale in me il senso del bene comune».

Dopo il pareggio con l'Inghilterra allarme rosso: troppi stranieri stanno uccidendo il nostro calcio...

«Io dico un'altra cosa: fate giocare

i giovani. In Italia o all'estero, purché giochino».

Fa paura la Russia?

«È una squadra da rispettare, ma gli europei la battemmo. Da allora, però, è cambiata molto. Mi concedete ora una domanda?»

Prego...

«Volete che faccia una polemica? Dai, lasciamo stare. Pensiamo ai russi, piuttosto. E aggiungo: ci stiamo facendo la testa prima di essercela rotta».

Zola è stato marcato stretto dai dirigenti federali, ieri. Ma non era tempo di polemiche. Ha parlato con Maldini nel bel mezzo dell'allenamento, poi si è buttato nella mischia, per la partitella. Ha sorriso, si è divertito, ha esultato per un dribbling e per un quasi gol. È vero, il calciatore quando ha il pallone tra i piedi ha l'animo candido di un bambino.

S.B.

Un calcio in difficoltà economiche. Compensi dei Mondiali '94 e Europei '96: inchiesta sulle tasse evase Russia, la nazionale usata per «giocare» il fisco

CLAUDIO DE CARLI

SE C'è una nazionale contestata e sotto tiro più dell'Italia, questa è proprio quella estratta dall'urna di Ginevra per il match di spareggio. Subito dopo la scadente prestazione della squadra russa contro Cipro, il pallone è finito addirittura in Parlamento, dove numerose e inviperite interpellanze hanno chiesto l'intervento dall'alto per mettere ordine in una situazione sfuggita di mano. Sotto accusa non solo il nuovo tecnico Boris Ignatiev, ma tutto il sistema, se è vero quanto ha scritto il giornale moscovita «Komsomolskaja Pravda» che, rovistando fra le dichiarazioni dei redditi di fine anno, ha scoperto evasioni fiscali per circa due miliardi di rubli, circa mezzo miliardo di lire, cifra in sé non iperbolica ma tutta da addebitare ai massimi responsabili calcistici che avrebbero intascato i premi delle spedizioni del mondiale americano e poi dell'europeo inglese, evitando di denunciarne l'incasso. La successiva eliminazione da parte della Bulgaria, con la coda

dello spareggio con l'Italia, ha esacerbato ancor più gli animi, solo in parte quietati dall'intervento del direttore esecutivo della Federazione calcio russa Vladimir Ivanov che ha promesso chiarimenti e punizione severa per gli evasori. Un nuovo scandalo che ha coinvolto tutto lo sport russo dopo i gravi episodi di questa primavera, culminati con l'omicidio del presidente della Federazione hockey su ghiaccio, Valentin Sych e della quarantatreenne Larisa Neciaeva, direttrice generale dello Spartak Mosca, la squadra calcistica più amata in Russia. Gli episodi non sono stati tuttora chiariti ma è certo che la manager si era opposta alla cessione dei diritti televisivi alla società Img, ritenendo ridicoli i compensi ricevuti da questa concessionaria per la trasmissione delle partite del campionato scorso, 350 mila dollari. Larisa Neciaeva aveva recentemente ottenuto garanzie dal governo di Mosca per la costruzione di uno stadio nuovo per lo Spartak, rigettato le offerte della

Coca Cola e cambiato lo sponsor della squadra con un accordo personale con la Akai giapponese di un milione e mezzo di dollari. Per decisione dello stesso presidente Boris Eltsin, era stata tolta l'iva su tabacchi e alcolici acquistati all'estero e incaricato uno dei suoi consiglieri di investire la somma risparmiata per lo sviluppo delle società calcistiche, trasformate a tutti gli effetti in società per azioni. Ma anche questa iniziativa è fallita. L'idea è che il nuovo assetto giuridico dei club russi sia ancora tutto da ordinare, manca un vero esempio da seguire e in mancanza di idee si tenta di imitare quello occidentale, il quale però si muove su binari ben più solidi. A fronte di tutto questo è però doveroso respingere alcuni luoghi comuni che vorrebbero il campionato russo di calcio ricettacolo di corruzioni e giochi politici. Neppure il tonerone ha radici profonde, è vero che molte partite dello scorso anno sono sembrate accomodate e le vittorie in trasferta rare, ma è altrettanto ve-

ro che prove non sono mai emerse, se ne parla ma non esistono processi. La schedina esiste come da noi, nelle partite da pronosticare molti incontri del campionato spagnolo e italiano. Esistono due quotidiani sportivi, «Sovietskij Sport» e «Sport Express» quest'ultimo di rara qualità, dovizia di dati, molto calcio e inseriti settimanali di approfondimento. Gli sponsor: esistono quelli tecnici come Adidas e Nike, oltre a quelli ufficiali come appunto la Akai per lo Spartak, anche se i compensi superano raramente i 500.000 dollari. Rimane il problema del professionismo fra i calciatori, molti traguardi sono stati raggiunti ma alcuni obiettivi rimangono lontani, per esempio l'ingresso dei procuratori. Qualche anno fa, personaggi poco attendibili e con scarse conoscenze in materia, hanno tentato di sistemare alcuni giovani calciatori russi all'estero. Li caricavano sui treni e li portavano in prova nei club occidentali senza agganci reali, all'avventura. In mezzo a tutto questo

Boris Ignatiev si prepara a ricevere l'Italia. Ignatiev non ha molti estimatori e ne è perfettamente a conoscenza, sa che una eventuale eliminazione dal mondiale francese porterebbe sicuramente al suo esonero ma ha la certezza che se dovesse fallire rientrerebbe nei quadri della federazione dalla quale proviene. Intanto ha spazzato la stampa locale investendo molto su giocatori che militano in Russia, su 21 convocati sono 12, Khlestov, Alenichev e Tikhonov dello Spartak, Janovskij e Tselva dell'Alania, Veretnikov e Espov del Rotor, Semak del Cska, Kokhlov della Torpedo, Solomatov e Ciugajnov del Lokomotiv, Koutun della Dinamo. Una scelta maturata dopo le accuse di aver convocato in passato troppi mercenari, così vengono chiamati in Russia i giocatori che militano all'estero. Ignatiev ha deciso di andare all'ultima battaglia con i moscoviti, ben dieci, e sul calore del loro pubblico, in una gara che si annuncia sottozero in tutti i sensi.

l'Unità

		Tariffe di abbonamento	
		Annuale	Semestrale
Italia	7 numeri	L. 530.000	L. 265.000
	6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

		Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.345.000	L. 6.011.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000	

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazioni L. 935.000; Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Ferialle L. 824.000; Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppina Cattolici, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giuseppina Cattolici, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 69 - Tel. 011/665311 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3745 - Tel. 095/796311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telemat Centro Italia, Oricola (Ag) - Via Colle Marcegelli, 58B
SABO, Bologna - Via del Tapperezzare, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldorola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma